COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

15 luglio 2020

LA SICILIA

Ragusa

MERCOLEDÌ 15 LUGLIO 2020 Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

Gianni motors
giannimotors.nissan.it



SANITÀ

L'Asp 7 prima in Sicilia per una terapia pubblica antidroga all'avanguardia

Ecco la «stimolazione magnetica transcranica» con le apparecchiature più sofisticate contro diverse dipendenze: primi risultati molto incoraggianti.

LAURA CURELLA pag. V

VITTORIA

Maestre violente, prima udienza ammesse le prove documentali

SALVO MARTORANA pag. VIII

VITTORIA

Rapinarono una donna in concorso Due gambiani riabilitati dal Riesame

SALVO MARTORANA pag. VIII



LO SPORT

L'Asd Ragusa 1949 ingaggia un altro attaccante di peso Alex Porto veste l'azzurro

Ufficializzata l'intesa con il bomber che arriva da Pozzallo e che lo scorso anno ha messo a segno 20 reti: «Felice di essere approdato in questa piazza».

SALVO MARTORANA pag. XII



MINISTRA, A LEI I MIGRANTI

Il sindaco di Pozzallo Roberto Ammatuna ricevuto a Roma dalla responsabile del Viminale, con la cronaca a fargli da apripista: positivi in 11 dopo l'ultimo sbarco

C. RICCOTTI LA ROCCA pag. VII

Una piantagione di marijuana in campo aperto e senza serre Arrestato un giovane coltivatore

Il caso. La scoperta della polizia nel Vittoriese A Pozzallo, i Cc fermano uno spacciatore d'erba

Quando l'hanno individuata, i poliziotti stentavano a credere ai loro occhi. In un appezzamento di terreno, lungo la Vittoria Scoglitti, su un campo aperto e senza alcun tipo di protezione, 360 piantine di marijuana erano state installate per la crescita. Le manette sono scattate per un giovane coltivatore. Tra l'altro, le successive perquisizioni hanno consentito di appurare la prestanza di oltre 11 chili di sostanza stupefacente nell'auto e a casa dell'ammanettato. A Pozzallo, invece, i carabinieri hanno fermato un altro giovane che è accusato di spacciare «erba». Anche in questo caso, la perquisizione domiciliare ha sortito i riscontri auspicati.

LA LOTA, RICCOTTI LA ROCCA pag. VI



La piantagione che è stata scoperta dalla polizia nel Vittoriese

PARLA IL SINDACO-CAPITANO

Torna la Virtus «Sarà un'impresa ma ne vale la pena per la mia Ragusa»



Verrà presentato questa mattina a Palazzo dell'Aquila il nuovo progetto societario che porterà la Virtus Ragusa in Serie B. "Un traguardo che la città di Ragusa merita per tradizione, per passione verso questo sport e per l'impegno che le tante società locali investono ogni anno alla cura del settore giovanile", ha commentato il sindaco Peppe Cassì (nella foto), doppiamente interessato all'argomento alla luce dei ben noti trascorsi sul parquet con la maglia della Virtus. Non mancando di lodare gli sforzi dell'altra società di rilievo del mondo del basket ibleo, la Passalacqua Ragusa che da anni milita in massima serie femminile, Cassì ha dichiarato: "Il basket maschile di livello mancava da troppo tempo in città". Tra le voci che corrono, quella del tentativo di riportare in città cestisti ragusani di livello.

LAURA CURELLA pag. III

ORDINE PUBBLICO

Spiagge sicure e spiagge protette due protocolli in Prefettura

MICHELE FARINACCIO pag. II





FINANZIAMENTI

Agenda Urbana Vittoria e Modica illustrano i progetti dell'ecosostenibilità

CITINO, BONINI pagg. IX-X

VITTORIA

Ortofrutta, prezzi ai minimi storici «Il comparto rischia il collasso»

NADIA D'AMATO pag. IX





SCICLI

Martina, Lorenzo e Siraj: un anno fa le tre tragedie che colpirono la città

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. XI

La Sicilia

«Con i migranti più sicurezza e regole chiare»

Incontro. Il sindaco di Pozzallo Ammatuna ricevuto dal ministro Lamorgese, ottiene la promessa di un intervento in tempi brevi

I nuovi casi positivi dopo l'ultimo sbarco e l'attualità delle richieste di rassicurazioni

NIENTE ALLARME. Anche se al momento non risultano pericoli «l'allarme c'è e la popolazione deve essere sempre rassicurata»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

La questione degli undici positivi al Covid 19 di origini pakistane sbarcati a Pozzallo lunedì scorso, è stata al centro dell'incontro che si è tenuto ieri mattina al Viminale tra il Sindaco di Pozzallo, il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese, il capo dipartimento per l'Immigrazione prefetto Di Bari ed il capo di gabinetto prefetto Piantedosi. Roberto Ammatuna aveva preparato l'incontro con l'intento di far comprendere ai rappresentanti del governo che il rischio contagi, legati agli sbarchi, è dietro l'angolo e che serve un sistema strutturato ed efficace per garantire massima sicurezza agli operatori, agli stessi migranti e ai cittadini.

Alla fine al primo cittadino pozzallese non sono servite tante argomentazioni perché a parlare sono stati i fatti con l'episodio concreto di qualche ora prima che ha scatenato tante polemiche rivolte principalmente proprio al ministro Lamorgese.

«Ho invitato il ministro Lamorgese – afferma il sindaco di Pozzallo Roberto Ammatuna – a stilare delle linee guida, di concerto con le autorità competenti, che consentano di effettuare gli esami necessari a bordo delle navi in maniera molto celere, suggerimento che si potrebbe concretizzare già nelle prossime settimane e sarebbe un segnale importante per la comunità iblea».

Il sindaco, pur consapevole che non esistono rischi sanitari per la popolazione, ha ritenuto che la presenza di migranti in questo momento possa suscitare allarme fra i cittadini ed ha invitato il ministro ad assumere provvedimenti che eliminino ogni preoccupazione.

Il ministro ha detto che a breve, sull'argomento, riceverà ulteriori comunicazioni e, sulla proposta di individuare un'altra nave da fare ormeggiare al largo per la quarantena, si predisporrà presto un bando. La seconda questione portata da Ammatuna sul tavolo del Ministro dell'Interno, come anticipato da queste pagine, è stata quella relativa alla presenza, fra i migranti, di quella parte di provenienza tunisina per i problemi di ordine pubblico che creano ed anche per la parte bengalese, realtà territoriale con intensificazione del contagio da Covid 19. Come già fatto in passato con i predecessori di Lamorgese, il sindaco di Pozzallo ha dunque chiesto maggiore controlli sui migranti tunisini che spesso si presentano con un atteggiamento rissoso e violento, non alla stessa stregua di coloro i quali scappano dalle guerre e dalla miseria. Lamorgese ha assicurato che ha già previsto un suo viaggio nell'immediato a Tunisi per affrontare la problematica segnalata. Infine, il primo cittadino di Pozzallo, che si dice soddisfatto dell'esito dell'incontro, ha strappato al ministro la promessa che in autunno arriverà in visita nella città che ha dato i natali a Giorgio La Pira.

Certificati anagrafici disponibili anche nelle edicole cittadine

Il Sindacato Nazionale Autonomo Giornalai - Confcommercio della provincia di Ragusa è il primo degli organismi ad avere riposto all'avviso pubblico del Comune sottoscrivendo con l'ente una convenzione per la diffusione sul territorio di punti di rilascio di certificati anagrafici. Ieri, infatti, presso la sala Giunta del Comune, il presidente provinciale Snag-Confcommercio Rosario Puma ed il dirigente del Settore I - Affari Generali - Francesco Lumiera, alla presenza del sindaco Giuseppe Cassì e dell'assessore allo sviluppo di comunità Giovanni Iacono (nella foto con Puma), hanno sottoscritto la convenzione che consentirà alle edicole del territorio comunale di potere rilasciare certificati anagrafici.

L'avvio del servizio da parte delle edicole del territorio sarà preceduto da un breve corso di formazione degli edicolanti a cui sarà consentito l'accesso alla rete telematica dell'anagrafe del Comune di Ragusa. "La convenzione - dichiara l'assessore allo sviluppo di comunità Giovanni Iacono - ci consente di continuare il percorso di decentramento amministrativo avviato per rendere più efficienti e snelli i servizi in favore dei cittadini".

La Sicilia

LE REAZIONI

«Con la nave per la quarantena queste persone positive non sarebbero mai sbarcate»

Proposte. Musumeci torna a battere sul tasto delle procedure necessarie per evitare contagi

POZZALLO. Ciò che il sindaco di Pozzallo temeva è accaduto. Nel giorno della sua visita romana, infatti, undici migranti di nazionalità pakistana arrivati nel porto ragusano sono risultati positivi al tampone effettuato dopo che i test sierologici fatti su 19 migranti dei 66 sbarcati lunedì, avevano fornito dei parametri sospetti. La prima reazione è stata quella del governatore Nello Musumeci che, paventando il rischio per la sicurezza dei cittadini, ha accusato il ministro dell'Interno Lamorgese. «Continua ad emergere un quadro sconfortante nel quale si erge il silenzio del ministero dell'Interno. Ciò – dice Nello Musumeci - mi impone di adottare una ordinanza. Inutile dire che se a largo di Pozzallo fosse stata individuata una nave per la quarantena – come invano richiediamo da settimane – queste persone non sarebbero mai sbarcate fino alla conclamata negatività. Stanno giocando con il fuoco». Preoccupato anche Giuseppe Cassì, sindaco di Ragusa, comune che al momento ospita i migranti all'interno della struttura di San Pietro a confine con il territorio di Comiso. Il primo cittadino ragusano rassicura però sul fatto che il fenomeno è circoscritto e che le persone positive sono in assoluto isolamento e non hanno la possibilità di contagiare altri soggetti.

«È una situazione che ha superato ogni limite e che non è più tollerabile. Qui non c'entra l'accoglienza – afferma invece il deputato leghista Nino Minardo - è solo superficialità da parte del Governo che non garantisce sicurezza ai suoi cittadini. Siamo a fianco del presidente della Regione, Nello Musumeci, che ha annunciato di voler adottare una ordinanza per difendere i siciliani messi in pericolo da atteggiamenti di totale indifferenza, scellerati e irresponsabili».

Scatenati anche i cittadini che sui social non risparmiano commenti, in alcuni casi anche molto pesanti, nei confronti dei migranti e del Governo.

C. R. L. R.

LA NOTA DEL SIULP

«La gestione di questo fenomeno pregiudica l'ordine e la sicurezza»

NADIA D'AMATO

"La gestione dei migranti in provincia di Ragusa pregiudica l'ordine e la sicurezza pubblica". Questo uno dei punti cardine della nota diffusa dal Siulp Ragusa, sindacato della Polizia di Stato, e firmata da Flavio Faro, segretario generale per la provincia iblea.

"La mancanza di una politica certa ed univoca circa la gestione e l'accoglienza degli immigrati- dichiara Faro- ne ha favorito un esercizio 'permanentemente provvisorio' che vede le forze dell'ordine, e la Polizia di Stato in primis, fronteggiare l'immane problema umanitario divenuto assurdamente un problema di Polizia. E sì, perché purtroppo in Italia accade anche questo: si riesce a trasformare la natura di un problema anche e solo in base a chi ne viene affidata la gestione 'emergenziale', pretendendo metamorfosi degne dei più famosi trasformisti e che hanno visto i poliziotti, professionisti dell'ordine pubblico e del controllo del territorio, gli investigatori, i Finanzieri ed i Carabinieri tutti, diventare esperti di accoglienza, di umanità e di mediazione".

Nel commentare quanto sta accadendo in a Ragusa ed in altre province siciliane e del Sud Italia, in particolare, Faro aggiunge: "La gestione di un fenomeno umanitario senza precedenti è ormai da anni affidata unicamente alle Forze di Polizia che, nonostante ciò, dimostrando elevata coscienza democratica, hanno continuato e continuano la loro mission aspettando che la beffa dell'emergenza termini e la politica dia inizio a quella fase progettuale che porti alla realizzazione di un sistema strutturato per gestire la prima accoglienza, la quarantena precauzionale per il contenimento della contaminazione da Covid e la successiva fase di integrazione degli immigrati che approdano sul territorio italiano".

"E così mentre i furti, le rapine, lo spaccio di droga ed anche qualche omicidio, preoccupano i cittadini iblei soprattutto del versante ipparino - scrive ancora Faro - le forze dell'ordine sono quasi totalmente impiegate nei centri di Cifali e Pozzallo, in barba alle loro reali funzioni, specialità e competenze. Senza parlare delle condizioni in cui si trovano ad operare: ore ed ore sotto il sole in turni massacranti e senza programmazione alcuna. Si tratta di garantire la vigilanza dei migranti allocati anche in centri inidonei come quello di Cifali, che assomiglia più ad un agriturismo che ad un Cpa. Ed è qui che in questi giorni, dei migranti provenienti anche da posti in cui la pandemia dilaga (notizie non confermate parlano di diversi positivi al Covid-19), vengono posti in quarantena. Va da sé che dileguarsi non sarà poi così difficile, come confermano le numerose fughe di massa dei giorni scorsi, con il concreto pericolo della diffusione del virus nella nostra provincia, finora lambita dalla contaminazione. Il tutto con la quasi indifferenza delle Istituzioni, nazionali e periferiche".

Giornale di Sicilia

Emigrazione e rischio Coronavirus: istituite le zone rosse

Musumeci: porti con aree speciali per i controlli sui migranti

Ordinanza del presidente della Regione
Tra gli sbarcati a Pozzallo 11 sono contagiati

Andrea D'Orazio

PALERMO

Il mare agitato ferma gli sbarchi, almeno per un giorno, ma dopo l'esito dei tamponi effettuati su 11 dei 66 migranti approdati lunedì scorso a Pozzallo, risultati ieri positivi al Coronavirus, il governatore della Sicilia, Nello Musumeci, passa al contrattacco e stavolta, oltre alle consuete critiche sulla gestione del flusso migratorio, il fendente al governo nazionale arriva con una nuova ordinanza in materia.

Almeno tre le principali novità. La prima: i migranti saranno posti in regime di quarantena per almeno 14 giorni a bordo dell'imbarcazione di arrivo, compresi i battelli delle Ong, «ove ciò sia consentito in sicurezza», oppure sulle navi-quarantena predisposte da Roma, e i controlli sanitari spetteranno ai medici dell'Asp, «anche in sostituzione del personale Usmaf». La seconda: oltre ai tamponi sui soggetti che presentano sintomatologie Covid, bisognerà effettuare i test sierologici agli asintomatici, il tutto, sempre nelle stesse navi di arrivo. La terza: se non sarà possibile effettuate tamponi e test a bordo, gli esami verranno eseguiti nelle zone portuali di sbarco, in «aree speciali di controllo», dunque, in una sorta di zona rossa predisposta ad hoc, anche «nelle aree limitrofe agli hot spot» presenti sul territorio siciliano.

Un video su Facebook

Poco dopo l'ordinanza, in un video postato in serata su Facebook, Musumeci ha rincarato la dose, attaccando il governo nazionale per «aver lasciato sola l'Isola nella gestione degli sbarchi», in una situazione che ha «causato tensioni sociali nella popolazione» impaurita dal rischio contagio, senza dimenticare di esortare Roma a trovare in tempi brevi la nave quarantena invocata da giorni, oltre alla Moby Zazà, ancorata da giugno in rada a Porto Empedocle e già stracolma di passeggeri: «Non si scherza col fuoco». A poco, dunque, sono servite le rassicurazioni del Viminale, che proprio ieri, dopo l'esito dei tamponi effettuati sugli 11 migranti di origine pachistana sbarcati a Pozzallo, ribadiva di essere alla ricerca, e in tutta fretta, di «unità navali da adibire a strutture provvisorie per l'assistenza e la sorveglianza sanitaria» per chi approda, attraverso la pubblicazione di «un nuovo avviso per la presentazione di manifestazioni di interesse relativo al noleggio», mentre la Moby Zazà «continuerà comunque ad essere utilizzata come struttura per la quarantena fino alla conclusione del periodo di sorveglianza obbligatoria previsto per i migranti attualmente a bordo». Ma su quest'ultimo punto, per il ministero dell'Interno, e di riflesso per la Sicilia, c'è adesso un altro grattacapo da risolvere. L'armatore della Moby, infatti, non vuole più prorogare il contratto con lo Stato – rinnovabile ogni 30 giorni - alla scadenza del secondo mese di utilizzo da parte del soggetto attuatore dell'emergenza migranti, il prefetto Michele Di Bari, e quando l'ultimo migrante a bordo della nave finirà l'isolamento, cioè tra pochi giorni, l'imbarcazione sarà restituita e non più disponibile.

Il decreto Sicurezza Intesa in maggioranza sulle modifiche: maglie più larghe per la protezione umanitaria

La nota del Viminale

Nella stessa nota diffusa ieri, il Viminale precisava inoltre di rivolgere «la massima attenzione per quanto concerne la tutela della sicurezza sanitaria dei cittadini in particolare in quelle regioni, come la Sicilia e la Calabria, che in questo momento sono più esposte agli sbarchi autonomi dei migranti», rafforzando «i dispositivi di sorveglianza per quel che riguarda anche le strutture di accoglienza locali» e prevedendo, «ove necessario, il trasferimento dei migranti sottoposti a quarantena in ospedali militari in collaborazione con il ministero della Difesa». Sempre nella giornata di ieri, il ministro dell'Interno, Luciana Lamorgiese, ha incontrato il sindaco di Pozzallo, Roberto Ammatuna. Il primo cittadino, pur «consapevole che non esistono rischi sanitari per la popolazione», ha espresso preoccupazione per una «presenza che in questo momento può rappresentare occasione di allarme fra i cittadini». Intanto, il segretario generale dell'Fsp Polizia di Stato, Valter Mazzetti, denuncia le condizioni di lavoro degli agenti in Sicilia, «non più sostenibili per via degli sbarchi continui, in particolare a Lampedusa, dove il sistema è in tilt. Un numero ridicolo di uomini impiegati, turni giornalieri multipli e a volte consecutivi, fino a raggiungere le 32 ore di servizio di seguito, servizi notturni svolti dagli stessi agenti 6 notti su 10, senza i necessari tempi di riposo e recupero».

Dl sicurezza: c'è l'intesa

Si conferma l'intesa nella maggioranza sulle modifiche al dl Salvini da apportare in un decreto legge immigrazione. E si confermano anche i tempi per l'iter, ovvero se ne parlerà a settembre. Via le multe milionarie alle navi ong con trasformazione dell'illecito da amministrativo in penale, allargamento delle maglie che consentono di arrivare alla protezione umanitaria, revisione del sistema di accoglienza Siproimi, possibilità per i richiedenti asilo di iscriversi all'anagrafe comunale sono i punti principali della bozza di decreto presentata dal ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese.

(*ADO*)

La Sicilia

Migranti, Musumeci chiude i porti per Covid

L'ordinanza del governatore. In Sicilia quarantena obbligatoria anche a bordo delle navi d'arrivo. «Le Ong lo sappiano»
Aree speciali di controllo in scali e hotspot. Tamponi ai sintomatici, test sierologici per tutti: la Regione surroga lo Stato

MARIO BARRESI

CATANIA. A tarda sera Nello Musumeci mette la sua firma su un'ordinanza - «e mai avrei voluto farlo», confessa - che, in nome dell'emergenza Covid, di fatto chiude i porti siciliani alle navi con a bordo i migranti. La decisione arriva alla fine di una giornata aperta dalla notizia di 11 contagiati fra i 66 sbarcati martedì a Pozzallo. «Stanno giocando col fuoco!», sbotta in mattinata il presidente della Regione, annunciando un suo provvedimento «imposto da un quadro sconfortante nel quale si erge il silenzio del ministero dell'Interno».

Detto, fatto. Contrariamente alla collega Iole Santelli, che si ferma sulla sponda calabra della protesta, il governatore passa alle maniere forti. E concrete. Nell'ordinanza, motivata dal fatto che «ove non vengano disposte idonee misure di prevenzione, il rischio incontrollato degli accessi» può «sensibilmente aumentare la diffusione dei contagi ed esporre ad un grave pregiudizio l'intera popolazione», Musumeci introduce un principio "autonomista" nella sorveglianza sanitaria dei migranti soccorsi in mare (materia di competenza statale): 14 giorni di quarantena obbligatoria a bordo delle navi con cui si arriva, «ovvero su "navi-quarantena" all'uopo predisposte dalle Autorità del Governo centrale». E il governatore, sui social, scandisce il messaggio a più precisi destinatari. «Allora, le Ong lo sappiano con assoluta chiarezza: in Sicilia la quarantena si fa soltanto a bordo delle navi, che lo Stato deve affittare e tenere ormeggiate in rada. Sulla terraferma non è possibile. C'è tensione con le popolazioni locali, c'è un serio problema legato ai mancati controlli sanitari da parte del personale statale dell'Usmaf. E invece il ministero dell'Interno pensa di scaricare ogni attività sulle spalle dei prefetti, che poi chiamano il personale della Regione, o sulle spalle di sindaci, i quali protestano e chiedono aiuto sempre alla Regione». A proposito di controlli sanitari, l'ordinanza prevede che le autorità sanitarie regionali possano operare «anche in sostituzione del personale Usmaf» sui migranti sbarcati. Chi presenta sintomi viene sottoposto a tampone e messo in isolamento; per gli altri è comunque disposto il test sierologico. Tutti gli accertamenti, ordina il governatore, «sono eseguiti, ove possibile, a bordo delle navi».

L'altra novità è l'istituzione delle Asc (Aree speciali di controllo) «nelle zone portuali di sbarco», ma anche nelle «aree limitrofe a tutti gli hotspot» e «nei centri di accoglienza migranti». E anche su questo punto Musumeci è esplicito: «Nessun immigrato può andare oltre quella fetta di territorio all'interno del porto. E pretendiamo cordoni e controlli di polizia severissimi negli hotspot, dai quali gli immigrati purtroppo continuano ad allontanarsi». Il governatore denuncia che «decine e decine di positivi, e molti sono stati sballottati da una parte all'altra dell'Isola e dell'Italia senza essere stati preventivamente sottoposti a test sierologici e tamponi».

Nell'ordinanza, inoltre, si specifica che le Prefetture (che dipendono dal Viminale) informino l'assessorato regionale alla Salute «dell'arrivo dei migranti» allo scopo di «predisporre tempestivi servizi sanitari, con adeguato personale». Chiesta anche la «tempestiva comunicazione» del trasferimento dei migranti alla Protezione civile regionale. Altri due potenziali fronti di conflitto di competenze. Tanto più che, proprio ieri, incontrando a Roma il sindaco di Pozzallo, Roberto Ammatuna, la ministra Luciana Lamorgese conferma l'impegno di «rafforzare tutte le misure necessarie per rassicurare anche la sua comunità sui rischi sanitari legati alla presenza sul territorio di strutture di accoglienza per persone risultate positive al test Covid 19». La titolare del Viminale, assieme al prefetto Michele di Bari, capo dipartimento per le Libertà civili e l'Immigrazione, ringrazia «il sindaco e l'intera comunità del porto siciliano che in questi anni hanno mostrato senso di umanità e solidarietà e offerto fattiva collaborazione per l'accoglienza dei migranti». Lamorgese, infine, annuncia un'imminente visita a Pozzallo.

E mentre la ministra consolida il rapporto diretto con uno dei sindaci siciliani di frontiera, il governatore mastica amaro. E in serata, dopo la firma dell'ordinanza, rilancia la sfida a Roma: «Adesso basta con arroganza e approssimazione. Centinaia e centinaia di persone arrivano e vengono trattate con una superficialità da parte dello Stato davvero disarmante. E allora - si chiede il governatore - io che faccio? Chiedo a cinque milioni di siciliani il massimo rigore nel rispetto delle norme anti-contagio e invece lo Stato ritiene che tutta questa materia possa essere gestita all'insegna dello spirito di iniziativa di ogni singolo prefetto?». Musumeci invoca «un protocollo, che sia rispettato da tutti: dallo Stato, dalle Regioni e dalle autorità locali». È questo, confessa, «lo scopo dell'ordinanza», lanciando un appello ai ministeri dell'Interno e della Salute: «Confrontiamoci. Noi abbiamo il diritto e il dovere di farlo. Perché la salute di tutti, dei cittadini siciliani e dei migranti, deve obbedire a logiche precise sulle quali ognuno è chiamato a fare la propria parte». Musumeci ha fatto la sua. Chiudendo i porti siciliani ai migranti causa pandemia. Neanche il Matteo Salvini dei tempi d'oro c'era riuscito.

Twitter: @MarioBarresi



Il sindaco di Pozzallo al Viminale. Roberto Ammatuna ieri mattina è stato ricevuto a Roma dal ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, e dal prefetto Michele di Bari, capo dipartimento per le Libertà civili e l'Immigrazione

L'IMPEGNO DI LAMORGESE
Il governo impegnato a rafforzare le misure di sicurezza su positivi
Presto visita a Pozzallo

L'ULTIMA SFIDA AL GOVERNO
Centinaia di arrivi gestiti con approssimazione e arroganza. Confronto su protocollo condiviso

La Sicilia

Lampedusa, un déjà vu di mini sbarchi senza fine

I sindacati di polizia «Arrivi in Sicilia il sistema è in tilt agenti a rischio»

ROMA. «I poliziotti in Sicilia stanno vivendo una situazione non più sostenibile per via degli sbarchi continui, in particolare a Lampedusa dove il sistema è in tilt. Un numero ridicolo di uomini impiegati, turni giornalieri multipli e a volte consecutivi, fino a raggiungere le 32 ore di servizio di seguito, servizi notturni svolti dagli stessi agenti 6 notti su 10, in condizioni disagevoli, senza i necessari tempi di riposo e recupero, con l'esposizione a rischi e pericoli, e con livelli di stanchezza e stress inimmaginabili». Così Valter Mazzetti, Segretario Generale dell'Fsp Polizia di Stato.

Già il segretario regionale della Sicilia, Giuseppe Sottile, aveva scritto al ministero dell'Interno spiegando come, nonostante l'impiego del X Reparto Mobile di Catania e dell'XI Reparto mobile di Palermo in servizi di identificazione, vigilanza e accompagnamento dei migranti che sbarcano continuamente, la situazione sia insostenibile in particolare a Lampedusa, dove le 5 squadre di 10 uomini fra polizia, carabinieri e guardia di finanza non ce la fanno più a reggere il carico di lavoro. «Siamo Servitori, non schiavi. Non spetta ai poliziotti decidere in tema di politiche migratorie, ma spetta a chi li rappresenta denunciare quando le ricadute delle scelte politiche e amministrative gravano unicamente sulle spalle degli operatori in divisa - continua Mazzetti - tanto da violare il loro diritto a un lavoro dignitoso e sostenibile. E quello che i colleghi stanno svolgendo in Sicilia non lo è più. Se si vuole continuare ad accogliere con queste modalità il sistema deve poter contare su molte più risorse in termini di uomini e mezzi».

ELIO DESIDERIO

LAMPEDUSA. Non è una semplice emergenza quella che si sta vivendo negli ultimi giorni sulla più grande delle Pelagie ma una possibile catastrofe annunciata. A dirlo sono i numeri delle persone che arrivano a bordo di qualsiasi tipo di imbarcazione, dai gommoni a piccole e medie barche che di giorno e di notte, ne portano a migliaia. Sembra di essere tornati indietro di due tre anni hanno asserito dalla procura della repubblica di Agrigento, negli uffici giudiziari della città dei templi conoscono bene i numeri degli arrivi e la pericolosità della situazione.

Ma il problema che solo da qualche giorno sta tenendo banco come notizia importante soprattutto sui media nazionali, a Lampedusa è presente praticamente da mesi, soprattutto quelli di inizio anno passati dai lampedusani e da tutti gli italiani a casa per il look down. E' proprio da quel momento che sono iniziati gli sbarchi cosiddetti autonomi; sbarchi di qualche decina di persone per volta che arrivano alla chetichella fin dentro il porto dell'isola. Il sindaco Totò Martello sta urlando al mondo intero quello che sta succedendo sulla sua isola e la pericolosità della situazione perché ovviamente, non si può più parlare di sbarchi si o sbarchi no, si tratta invece della pericolosità del coronavirus e tutto quello che potrebbe accadere nel momento in cui dovessero arrivare migranti positivi al virus come è già successo mesi addietro e che ha scatenato momenti di panico. Nel frattempo, sull'isola sono finalmente arrivati i tanto agognati turisti. Dal 4 luglio scorso, infatti, oltre 20 aerei sono arrivati dalle maggiori città del nord Italia, carichi di turisti.

"Credo sia arrivato il momento di pensare anche a Lampedusa ma questa volta seriamente. – ha dichiarato il sindaco Totò Martello - Noi abbiamo problemi enormi sul nostro territorio e c'è bisogno subito di una nave che possa trasferire mano mano che arrivano, i migranti. Non è più ammissibile che si continui ad utilizzare le nostre navi di linea per i trasferimenti; c'è un protocollo di intesa in corso e la prefettura di Agrigento sta cercando di risolvere la questione ma poi, attendiamo l'esito del prossimo consiglio dei ministri durante il quale dovrebbero trattare la questione Lampedusa con tutte le sue criticità. Certo, ci troviamo di fronte a un problema nel problema – ha continuato Martello – e poi, abbiamo altre questioni importanti che riguardano la nostra marineria. Ho denunciato a viva voce e chiedo l'intervento della marina militare italiana perché nelle nostre acque territoriali, ci sono tante, troppe imbarcazioni extracomunitarie che continuano a pescare indisturbate in barba alle leggi che tutelano i nostri mari. Non è possibile, - ha infine detto il sindaco Martello – che oltre al danno enorme provocato dal fenomeno della immigrazione vi siano poi anche questi soprusi che mettono in ginocchio i nostri pescatori che hanno lavorato sempre seguendo le leggi e le regole nazionali e comunitarie".

I pescherecci incriminati prevalentemente tunisini, dovrebbero pescare fuori dalle acque internazionali e quindi oltre le 12 miglia ma invece, pescano tranquillamente nelle immediate vicinanze di Lampedusa Linosa e Lampione devastando di fatto un'area di pesca già di per se precaria. Ma c'è anche un'altra questione che potrebbe riguardare proprio le decine se non centinaia di pescherecci tunisini che gravitano giornalmente nelle vicinanze di Lampedusa. Arrivare a Lampedusa con imbarcazioni munite di motori di pochi cavalli dalla Tunisia piuttosto che dalla Libia, sarebbe improbabile per non dire impossibile e sarebbe plausibile quindi, che proprio questi pescherecci potrebbero fungere da navi madri che portano i migranti nelle vicinanze di Lampedusa; con il favore delle tenebre calano in mare i barchini e dopo, si fanno anche una battuta di pesca nelle nostre acque. Di queste azioni sono convinti tutti i pescatori dell'isola che a più riprese hanno denunciato la presenza di questi pescatori di frodo extracomunitari, che stazionano nelle nostre acque territoriali.

La Sicilia

IL PUNTO IN SICILIA

Risalgono di colpo a 15 i nuovi contagi 11 sono i migranti, 4 casi nel Catanese

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Gli esperti lo hanno sempre ribadito: «Non bisogna mai abbassare la guardia». E, malgrado ciò di colpo dall'oggi al domani, quando tutti speravano in una Sicilia sempre più Covid-free, invece, la curva dei contagiati si è alzata, eccome.

Nelle ultime 24 ore, così come riportato dal Report quotidiano diffuso dalla Protezione civile nazionale, si sono registrati 15 nuovi positivi al Coronavirus. Di questi ben 11 sono migranti di Pozzallo dopo il test del tampone condotto dal personale sanitario dell'Asp di Ragusa. Gli immigrati risultati positivi, tutti asintomatici, sono stati già isolati presso una struttura individuata dalla prefettura di Ragusa. (Ampio servizio a pagina 2).

Gli altri 4 contagiati, invece, sempre asintomatici, sono stati registrati nella provincia di Catania.

«I dati siciliani confermano ciò che tutti lettori e ricercatori sappiamo - sottolinea il prof. Cristoforo Pomara, componente del Comitato tecnico scientifico della Regione - ovvero che siamo ancora in pandemia e il virus circola. Dobbiamo convivere con questa consapevolezza e proprio da questa conoscenza continuare ad adottare le misure di sicurezza che, anche questo è evidente, riducono la carica virale e la pericolosità del virus: mascherine sociali, distanziamento, igiene frequente delle mani e delle superfici. Oggi siamo molto più preparati, attrezzati e consapevoli come cittadini come medici e come sistema sanitario regionale. La partita è ancora aperta ma abbiamo la squadra e gli schemi per giocarla e vincerla».

Ma c'è ieri un dato sempre più confortante: si svuotano ancora i reparti ospedalieri mentre nella giornata di domenica c'erano ancora 6 ricoverati con sintomi, ieri questo numero è calato ad appena 4 ricoverati. Non si rileva nessun decesso. In totale i casi registrati dall'inizio dell'epidemia salgono a 3.115, mentre le vittime restano 283. Sono infine 137 gli attualmente positivi. Nelle ultime 24 ore, sono stati eseguiti 2.130 i tamponi mentre il numero totale è di 238.702.

Giornale di Sicilia

Nel Catanese altri quattro casi di positivi

Luigi Ansaloni

PALERMO

Quindici nuovi casi di positività da Coronavirus in Sicilia in sole 24 ore non si vedevano dal mese di maggio, e anche se la stragrande maggioranza di questi contagi, undici, riguardano i migranti pakistani sbarcati a Pozzallo, il dato comunque rimane. È quanto si evince dalla lettura del bollettino del Ministero della Salute di ieri, con i numeri forniti dalla Regione. Gli altri quattro casi di positività da Covid-19 in Sicilia rilevati nelle scorse 24 ore sono stati segnalati in provincia di Catania. Il dato dei contagiati da inizio pandemia nell'Isola quindi sale a 3.115. Rispetto a lunedì si è registrato un guarito in più, portando il totale a 2.695. Veramente molto curioso la lentezza delle guarigioni che si riscontra nell'Isola: tanto per fare un esempio, le Marche, che hanno avuto più del doppio dei casi di Coronavirus della Sicilia, ha pochi positivi in più (160 contro 137) e lo stesso numero di ricoverati (4). Nessun paziente negli ospedali siciliani si trova in terapia intensiva per il Coronavirus come avviene d'altronde da una settimana a questa parte. Infine in aumento coloro che si trovano in isolamento domiciliare: in tutto sono 133, con una crescita rispetto a lunedì di 16. Per quanto riguarda le province, Catania »guida» la classifica con 784 contagiati totali da inizio epidemia, seguita da Palermo (504), Messina (474), Enna (438), Siracusa (329), Caltanissetta (186), Agrigento e Trapani (137) e fanalino di cosa Ragusa, con 101, ma in quest'ultimo caso pesano moltissimo i migranti sbarcati. Il numero totale dei tamponi effettuati da inizio epidemia in Sicilia è di 238.702, ma su quest'ultimo punto è nata una polemica dopo i dati diffusi dal Sistan (Sistema Statistico Nazionale), dove si certifica che l'Isola è, in rapporto alla popolazione residente, l'ultima regione in Italia per il numero di tamponi effettuati: 4734,9 ogni 100 mila abitanti, preceduta dalla Puglia con 5024,5. Il dato medio nazionale è pari a 9858,8 tamponi ogni 100 mila abitanti. La Regione si è detta «non preoccupata» da questo, visto che la causa sarebbero i «pochi sintomatici» e che la situazione in Sicilia è «davvero ottimale». (LANS)

Giornale di Sicilia

Il documento della task-force

Sicilia, ecco le regole per il ritorno a scuola

Il ministro incontra il Comitato tecnico

Scuola, al via gare per banchi e personale

ROMA

La gara da 2 milioni per i test sierologici al personale scolastico è partita. E a breve partirà anche la gara per i banchi monoposto. Ad assicurarlo è stata la ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina. È stato riunito infatti un tavolo tecnico con i ministeri di Sanità, Istruzione, Affari regionali, Regioni, Comuni e l'ufficio del Commissario Domenico Arcuri per accelerare il censimento del personale della scuola da sottoporre al test sierologico e organizzare tempi e modi dello screening prima dell'inizio dell'anno scolastico. «C'è tanto lavoro da fare ma lo stiamo facendo, tutti insieme, remando dalla stessa parte. Nell'interesse di studentesse e studenti che devono tornare a scuola in presenza e in sicurezza», ha sottolineato la titolare di viale Trastevere. «La riapertura delle scuole in sicurezza è la partita più importante, senza non saremo mai veramente fuori dal lockdown. È un appuntamento che va gestito con massima cautela e prudenza, dobbiamo tenere un livello di monitoraggio e il personale scolastico sarà sottoposto a indagine sierologica», ha detto dal canto suo il ministro Roberto Speranza in Parlamento.

PALERMO

Pronto ed approvato all'unanimità il documento redatto dalla task-force regionale per la pianificazione delle attività educative, in vista dell'avvio del nuovo anno scolastico e formativo 2020-2021. Il testo, disponibile sul sito dell'Assessorato da domani, sarà distribuito a tutte le istituzioni scolastiche e formative della Regione nonché a Comuni, Liberi Consorzi e Città Metropolitane. A darne comunicazione è l'assessore regionale all'istruzione e alla formazione professionale, Roberto Lagalla che, su impulso del Presidente della Regione, Nello Musumeci, ha promosso l'istituzione della task-force, coadiuvata dal professore Elio Cardinale.

«Ovviamente il documento ricalca le linee-guida dettate a livello ministeriale – dichiara l'assessore regionale all'istruzione, Lagalla - e si sforza di modulare queste ultime in relazione alle specifiche e differenziate realtà della scuola siciliana, proponendo diversi scenari operativi e fornendo conseguenti indicazioni».

Premettendo l'inalterata validità del principio dell'autonomia scolastica che affida ai singoli istituti scolastici, d'intesa con gli enti territoriali e sulla base delle indicazioni operative dell'USR, la scelta del più idoneo modello operativo da adottare, coerentemente con le linee guida nazionali, la task-force regionale fornisce alcune indicazioni utili sia in tema di prevenzione e contenimento del rischio sanitario sia nel merito della riorganizzazione delle attività didattiche e formative.

Per quanto riguarda la gestione del rischio sanitario, l'organizzazione scolastica dovrà favorire condizioni in grado di limitare occasioni di eccessivo avvicinamento tra le persone, attraverso i previsti distanziamenti e l'adozione di banchi singoli. Nelle scuole dell'infanzia e per il primo biennio della scuola primaria, dove tali misure incontrano oggettive difficoltà di attuazione, si consiglia di accogliere i bambini in piccoli gruppi per ogni aula, prevenendo occasioni di più ampia aggregazione e quindi favorendo lo svolgimento di tutte le attività, compreso il consumo dei pasti, all'interno dello stesso spazio. L'ingresso e l'uscita dall'istituto scolastico dovrà essere gestito attraverso percorsi in grado di limitare occasioni di assembramento.

L'uso della mascherina e dei guanti monouso rimane obbligatorio per tutti gli operatori scolastici addetti alla sanificazione degli ambienti, alla gestione dei pasti e all'utilizzo degli spazi comuni. I docenti e gli studenti dovranno essere muniti di un personale dispositivo di protezione individuale, limitandone eventualmente l'uso durante le ore di presenza in aula e mantenendole obbligatoriamente durante le attività collegiali, lo stazionamento negli spazi comuni, le operazioni di entrate ed uscita dalla scuola. Fanno eccezione gli alunni delle scuole per l'infanzia, 0-6 anni, ed i portatori di disabilità che, in relazione alla specifica condizione personale, non sono tenuti ad indossare i dispositivi individuali di sicurezza, fermo restando l'obbligo per gli insegnanti e per gli assistenti.

Gli studenti potranno partecipare alle attività didattiche solo con una temperatura corporea non superiore ai 37.5° C, dichiarando di non essere stati in quarantena domiciliare negli ultimi 14 giorni o in contatto con persone positive al Covid-19 o, ancora, se non presentano sintomi riconducibili a difficoltà respiratorie insorte negli ultimi 3 giorni. Per quanto riguarda la rimodulazione delle attività scolastiche, è fondamentale il rispetto del distanziamento interpersonale e, in funzione di questo, andranno riorganizzati gli spazi della didattica.

La Sicilia

Test al personale e banchi singoli pronte le gare per la scuola sicura

VALENTINA RONCATI

ROMA. La gara per i test sierologici al personale scolastico è partita. E a breve partirà anche la gara per i banchi monoposto. Ad assicurarlo oggi è stata la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina. E' stato riunito infatti stamani un tavolo tecnico con i ministeri di Sanità, Istruzione, Affari regionali, Regioni, Comuni e l'ufficio del Commissario Domenico Arcuri per accelerare il censimento del personale della scuola da sottoporre al test sierologico e organizzare tempi e modi dello screening prima dell'inizio dell'anno scolastico.

«C'è tanto lavoro da fare ma lo stiamo facendo, tutti insieme, remando dalla stessa parte. Nell'interesse di studentesse e studenti che devono tornare a scuola in presenza e in sicurezza», ha sottolineato la titolare di viale Trastevere.

«La riapertura delle scuole in sicurezza è la partita più importante, senza non saremo mai veramente fuori dal lockdown. E' un appuntamento che va gestito con massima cautela e prudenza, dobbiamo tenere un livello di monitoraggio e il personale scolastico sarà sottoposto a indagine sierologica», ha detto dal canto suo il ministro Roberto Speranza in Parlamento.

E se il presidente della Regione Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga ha chiesto una verifica in ordine alle risorse disponibili per quei medici di medicina generale che verranno coinvolti nelle analisi sierologiche, la coordinatrice della Commissione Scuola della Conferenza delle Regioni, Cristina Grieco, assessore in Toscana, non si dice preoccupata per le risorse - sono già state assicurate dal Governo, come ha spiegato il commissario per l'emergenza Coronavirus Domenico Arcuri, ha ricordato - ma piuttosto per la mancanza di docenti. "Le Regioni - ha spiegato - chiedevano il reintegro di 1.090 posti che sono stati spostati sul sostegno, togliendoli dai posti comuni. In Toscana ad esempio abbiamo 118 docenti in meno. Paradossalmente, nell'anno in cui servivano più docenti, abbiamo un organico più ridotto. Su questo punto dal ministero una risposta non l'abbiamo avuta». Un problema, quello degli organici, che sollevano da tempo anche i sindacati della scuola.

Intanto oggi a Bari è andata in scena la protesta dei dirigenti scolatici che lamentano la mancanza di regole certe per riaprire le scuole in presenza, di organici adeguati e di spazi. «Tutto viene demandato a tavoli tecnici e a responsabilità individuali dei dirigenti scolastici i quali sono stati lasciati letteralmente soli», ha detto Gianni Verga, segretario generale Uil Scuola Puglia. I dirigenti scolastici di tutta la regione sono arrivati davanti alla sede dell'ufficio scolastico ed hanno manifestato allestendo una finta aula di lezione con banchi e sedie posizionati per strada. «L'anno scolastico è a rischio, ma questo, per il ministro tutto social e poca sostanza, resta un dettaglio», hanno attaccato i deputati di Fratelli d'Italia Carmela Ella Bucalo e Paola Frassinetti.

Oggi poi la vice ministra dell'Istruzione Anna Ascani ha presentato con le Regioni coinvolte nel Piano di intervento per la riduzione dei divari territoriali in istruzione (Calabria, Campania, Puglia, Sardegna, Sicilia), il Portale «Superiamo i divari», realizzato dal Ministero in collaborazione con l'Impresa sociale «Con i bambini». Il Portale, che sarà accessibile a partire dal prossimo anno scolastico sul sito del Ministero dell'Istruzione, è uno strumento rivolto alle scuole dei territori in maggiore difficoltà e servirà a coordinare le attività e le proposte progettuali finalizzate al superamento dei divari territoriali nei processi di apprendimento.

Altro fronte aperto è il Dl Rilancio: il sottosegretario all'Istruzione Peppe De Cristofaro e alcuni parlamentari chiedono di cambiare la norma che prevede i licenziamenti dei docenti supplenti e del personale Ata precario in caso di nuovi lockdown. Su questo, dunque, i sindacati annunciano battaglia con il Ministero, mentre si è in attesa di capire cosa accadrà con i neo dirigenti e i docenti che rinuncerebbero a trasferirsi al Nord nelle zone che sono ancora oggi interessate da pesanti folocai.

LE LINEE GUIDA REDATTE DALLA TASK FORCE

Approvato il documento per la ripartenza in Sicilia

PALERMO. Pronto ed approvato all'unanimità il documento redatto dalla task-force regionale per la pianificazione delle attività educative, in vista dell'avvio del nuovo anno scolastico e formativo 2020-2021. Il testo, disponibile sul sito dell'Assessorato da giovedì 16 luglio, sarà distribuito a tutte le istituzioni scolastiche e formative della Regione Siciliana nonché a Comuni, Liberi Consorzi e Città Metropolitane. A darne comunicazione è l'assessore regionale all'istruzione e alla formazione professionale, Roberto Lagalla che, su impulso del Presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci, ha promosso l'istituzione della task-force, coadiuvata dal professore Elio Cardinale.

"Ovviamente il documento ricalca le linee-guida dettate a livello ministeriale - dichiara l'assessore regionale all'istruzione, Roberto Lagalla - e si sforza di modulare queste ultime in relazione alle specifiche e differenziate realtà della scuola siciliana, proponendo diversi scenari operativi e fornendo conseguenti indicazioni. L'obiettivo è quello di garantire agli studenti un regolare rientro in aula, per recuperare la preziosa dimensione relazionale della scuola, interrotta dalla pandemia e non pienamente surrogata dalla didattica a distanza».

Nelle prossime settimane, come già anticipato, il lavoro della task force regionale proseguirà con incontri con i dirigenti scolastici dell'Isola che saranno costantemente coinvolti in tutte le scelte da fare, essendo loro i responsabili del sistema scolastico che dovrà accogliere in tutta sicurezza docenti, studenti e personale Ata.

Molte scuole, tra l'altro, hanno anche varato delle task force interne per pianificare il prossimo anno scolastico, sia per la parte più strettamente logistica che per quella didattica.

La Sicilia

Sino al 31 luglio controlli rigidi con sette regole per arginare i nuovi focolai

Proroga. Il governo conferma l'obbligo della mascherina al chiuso. Si ai trolley a bordo

LUCA LAVIOLA

ROMA. «In Italia non siamo ancora in un porto sicuro» rispetto al coronavirus, avverte Roberto Speranza alla Camera, confermando la proroga fino al 31 luglio delle misure - obbligo di mascherina in primis - nel nuovo Decreto del presidente del Consiglio (Dpcm). Il rischio ora viene anche da cittadini provenienti da altri Paesi, spiega il ministro della Salute. Sulla proroga dello stato di emergenza sanitaria non si è ancora deciso, precisa Speranza, che è tra i favorevoli. I dati odierni mostrano il minimo di nuovi contagi da inizio epidemia e buone notizie dalla Lombardia, ma anche focolai preoccupanti in aziende del Nord.

«Non esiste il rischio zero senza il vaccino, non dobbiamo sottovalutare la pandemia - dice il ministro in Parlamento illustrando il nuovo Dpcm -. La circolazione del virus accelera e non perde potenza». Speranza ricorda i grandi risultati dell'Italia, travolta all'inizio dal Covid-19, ma esorta a non abbassare le difese. Il governo è impegnato su quattro fronti: il vaccino, appunto, «da assicurare al più presto a tutti i cittadini"; gli ospedali Covid, che saranno realizzati in tempi brevi - promette il ministro - sulla base dei progetti delle Regioni; terzo, aumentare il personale sanitario, con già quasi 30 mila assunzioni; infine l'apertura in sicurezza della scuola, "la partita più importante», per Speranza la vera fine del lockdown.

> Resta il divieto di ingresso o quarantena per chi arriva da Paesi extra Ue e misure più stringenti su aeroporti, porti e confini. Stop ancora a convegni e fiere e a tutti gli assembramenti

Sette le principali restrizioni prorogate a fine luglio: obbligo di mascherina nei luoghi chiusi; distanziamento di almeno un metro; misure igieniche a partire dal lavaggio delle mani; rispetto dei protocolli di sicurezza per la riapertura dei luoghi di lavoro; divieto di assembramenti; sanzioni penali per chi viola l'obbligo di quarantena; divieto di ingresso o quarantena per chi arriva da Paesi extra Ue e controlli più stringenti su aeroporti, porti e confini. Inoltre nel nuovo Dpcm si proroga lo stop a convegni, fiere e discoteche e restano in vigore fino al 31 luglio le indicazioni per accedere in sicurezza alle spiagge, mantenendo le distanze. Infine in aereo si potrà di nuovo imbarcare il bagaglio a mano.

Nelle ultime 24 ore si registrano intanto 114 nuovi contagiati, mai così pochi da fine febbraio, pur con un livello di tamponi (poco più di 40 mila) nella media del periodo, ma lontano dai record. La Lombardia fa segnare solo 30 positivi in più, il 26% del totale nazionale, anch'esso un numero mai così basso. I nuovi casi sono 19 in Veneto, 18 nel Lazio, 15 in Sicilia, 13 in Emilia Romagna. Le vittime in Lombardia sono 3 su un totale nazionale di 17, un dato quest'ultimo in crescita per il terzo giorno di fila. Resta il più difficile da far calare. Diminuiscono i pazienti in terapia intensiva, risalgono leggermente i ricoverati non in rianimazione, dopo molto tempo.

C'è grande attenzione sulla movida e le aggregazioni, specie giovanili, ma si accendono focolai in alcune aziende. Dopo quelle di logistica e macellazione in Emilia Romagna, ci sono ben 93 positivi tra i lavoratori delle imprese alimentari mantovane. Altro contesto da monitorare i migranti che sbarcano: 13 bengalesi risultati infetti, accolti da sit-in di protesta ad Amantea, in Calabria, sono stati trasferiti all'ospedale militare del Celio a Roma. Altri 11 positivi al coronavirus a Pozzallo, in Sicilia, sono in isolamento a Ragusa.

La pandemia intanto evolve. Secondo l'Istituto superiore di sanità (Iss) cambia l'identikit di chi si ammala: sono sempre più giovani e più spesso uomini. L'età mediana scende a 47 anni (nei casi degli ultimi 30 giorni), molto più bassa dei 61 anni dei primi tempi. Un positivo su due ha tra 19 e 50 anni. Gli uomini superano di nuovo le donne tra i contagiati, il 50,5%. (ANSA).

Giornale di Sicilia

In Sicilia resta l'obbligo di protezione del viso al chiuso o in strade affollate, non se si è in una strada sgombra

Mascherine e movida, limiti prorogati

Il governo ha deciso: in vigore fino al 31 luglio le norme per il contenimento del Covid-19

Luca Laviola

ROMA

«In Italia non siamo ancora in un porto sicuro» rispetto al Coronavirus, avverte Roberto Speranza alla Camera, confermando la proroga fino al 31 luglio delle misure - obbligo di mascherina in primis - nel nuovo Decreto del presidente del Consiglio (Dpcm). Il rischio ora viene anche da cittadini provenienti da altri Paesi, spiega il ministro della Salute. Sulla proroga dello stato di emergenza sanitaria non si è ancora deciso, precisa Speranza, che è tra i favorevoli. I dati odierni mostrano il minimo di nuovi contagi da inizio epidemia e buone notizie dalla Lombardia, ma anche focolai preoccupanti in aziende del Nord.

La guardia resti alta

«Non esiste il rischio zero senza il vaccino, non dobbiamo sottovalutare la pandemia - dice il ministro in Parlamento illustrando il nuovo Dpcm -. La circolazione del virus accelera e non perde potenza». Speranza ricorda i grandi risultati dell'Italia, travolta all'inizio dal Covid-19, ma esorta a non abbassare le difese. Il governo è impegnato su quattro fronti: il vaccino, appunto, «da assicurare al più presto a tutti i cittadini»; gli ospedali Covid, che saranno realizzati in tempi brevi - promette il ministro - sulla base dei progetti delle Regioni; terzo, aumentare il personale sanitario, con già quasi 30 mila assunzioni; infine l'apertura in sicurezza della scuola, «la partita più importante», per Speranza la vera fine del lockdown. Sette le principali restrizioni prorogate a fine luglio: obbligo di mascherina nei luoghi chiusi; distanziamento di almeno un metro; misure igieniche a partire dal lavaggio delle mani; rispetto dei protocolli di sicurezza per la riapertura dei luoghi di lavoro; divieto di assembramenti; sanzioni penali per chi viola l'obbligo di quarantena; divieto di ingresso o quarantena per chi arriva da Paesi extra Ue e controlli più stringenti su aeroporti, porti e confini.

Sicilia: tutto invariato

In Sicilia le prescrizioni non cambiano: bisogna portare con sé la mascherina, indossarla se si è al chiuso o se si cammina in una strada affollata. Se invece si è soli in una strada sgombra non c'è obbligo di indossarla.

Stop a convegni e fiere

Inoltre nel nuovo Dpcm si proroga lo stop a convegni, fiere e discoteche al chiuso (in Sicilia le norme vigono per i locali al chiuso e non per quelli all'aperto) e restano in vigore fino al 31 luglio le indicazioni per accedere in sicurezza alle spiagge, mantenendo le distanze. Infine in aereo si potrà di nuovo imbarcare il bagaglio a mano.

Solo 114 i nuovi contagiati

Nelle ultime 24 ore si registrano intanto 114 nuovi contagiati, mai così pochi da fine febbraio, pur con un livello di tamponi (poco più di 40 mila) nella media del periodo, ma lontano dai record. La Lombardia fa segnare solo 30 positivi in più, il 26% del totale nazionale, anch'esso un numero mai così basso. I nuovi casi sono 19 in Veneto, 18 nel Lazio, 15 in Sicilia, 13 in Emilia Romagna. Le vittime in Lombardia sono 3 su un totale nazionale di 17, un dato quest'ultimo in crescita per il terzo giorno di fila. Resta il più difficile da far calare. Diminuiscono i pazienti in terapia intensiva, risalgono leggermente i ricoverati non in rianimazione, dopo molto tempo.

Il rischio-movida

C'è grande attenzione sulla movida e le aggregazioni, specie giovanili, ma si accendono focolai in alcune aziende. Dopo quelle di logistica e macellazione in Emilia Romagna, ci sono ben 93 positivi tra i lavoratori delle imprese alimentari mantovane. La pandemia intanto evolve. Secondo l'Istituto superiore di sanità (Iss) cambia l'identikit di chi si ammala: sono sempre più giovani e più spesso uomini. L'età mediana scende a 47 anni (nei casi degli ultimi 30 giorni), molto più bassa dei 61 anni dei primi tempi. Un positivo su due ha tra 19 e 50 anni. Gli uomini superano di nuovo le donne tra i contagiati, il 50,5%.



Regole. Fino al 31 luglio di uso di mascherine al chiuso